

Cooperative B. Genise chiederà all'assessore Aiello quando saranno liquidati i fondi del progetto

La maggioranza fa quadrato

In riunione definito l'iter per chiudere la vertenza. Chiesto un incontro in Regione

di MARIA F. FORTUNATO

NELLE PROSSIME ore l'assessore all'Urbanistica del Comune di Cosenza Mimmo Genise incontrerà il suo omologo regionale Pietro Aiello per discutere del progetto Isra studiato per le cooperative di tipo B. Il percorso messo in campo dal Comune di Cosenza per risolvere la vertenza passa anche da un incontro con la Regione Calabria. E' uno dei tre punti stabiliti ieri nel corso della riunione di maggioranza convocata dal capogruppo del Pd, Giuseppe Mazza. Il discorso che Palazzo dei Bruzi farà alla Regione è già pronto. Due le premesse. La prima: del fondo complessivo di 256 milioni di euro, la Regione ha trattenuto il 15 per cento da destinare ai grandi centri urbani. La seconda: nei centri urbani è compresa anche la città di Cosenza. Partendo da qui, l'assessore Genise chiederà ad Aiello come la Regione intende liquidare i fondi, quanto toccherà al Comune e quando ci sarà la disponibilità finanziaria.

Si Isra, il progetto per l'inclusione sociale e il risanamento ambientale, il Comune punta molto, ma nel corso della riunione, finita a tarda sera, è stata presa anche in considerazione l'ipotesi che resti nel cassetto. Qui entrano in gioco gli altri due punti. La coalizione (alla riunione erano presenti rappresentanti di tutti i gruppi di maggioranza, più il sindaco Salvatore Perugini, il vice sindaco Franco Ambrogio e parte della giunta) ha espresso piena condivisione per la linea del capogruppo del Pd, Giuseppe Mazza, e sostegno all'azione dell'amministrazione. Si è

insistito sulla necessità di andare avanti con il progetto regionale, confermando la vicinanza dell'amministrazione ai lavoratori. Il che significa garantire il pagamento degli stipendi con i fondi di bilancio, in attesa di Isra, e migliorare le condizioni dei lavoratori.

Perugini ha fatto poi un discorso più ampio sull'ultimo scorcio di legislatura, promettendo un «rilancio amministrativo» che passi da un bilancio delle cose fatte e dei punti di criticità. Sul piano politico, Perugini ha insistito sulla necessità di definire i contorni di una coalizione di centrosinistra, per puntare alla vittoria delle elezioni.

Gli unici appunti sono venuti dal consigliere del Pd, Eugenio De Rango. Prima di convocare una riunione di maggioranza, ha detto, bisognerebbe confrontarsi con i capigruppo per definire gli argomenti di discussione e con i partiti. Ammesso, però, in quest'ultimo caso, che gli organismi esistenti. Sempre De Rango ha sollecitato un confronto per tracciare il bilancio dell'amministrazione in vista del voto. La riunione di ieri sera, è stato spiegato, era stata convocata però per affrontare un'emergenza (le coop B a punto) e per ascoltare dal sindaco una relazione sull'attività della giunta al riguardo.

L'INCONTRO CON I SINDACATI. Perugini e gli assessori Lopez e D'Alessandro hanno incontrato ieri anche le organizzazioni sindacali e una delegazione di lavoratori. C'erano la Cgil (Di Blasi e Nicoletti), la Cisl (Russo, Campolongo ed Esaltato), la Uil (Verrino) e Ugl.

I sindacati hanno espresso tutte le proprie preoccupazioni sulla copertura finanziaria per gli stipendi delle coop, anche alla luce dell'articolo del Quotidiano sugli incassi dagli oneri di urbanizzazione fermi al 10 per cento. Il sindaco ha detto che per il momento non ci saranno variazioni di bilancio, perché confida di pagare gli stipendi con le somme che entreranno in cassa in questo mese. Oggi sarà fatta l'ultima verifica per poter poi comunicare ai lavoratori quando sarà liquidato lo stipendio. Se servirà una variazione, sarà approntata entro il 30 novembre. I tempi futuri però non si annunciano rosee: nel preventivo 2011 ci sarà, ha annunciato il sindaco, un taglio di 5 milioni di euro.

Per le coop, insomma, servono nuovi canali di finanziamento e i sindacati hanno sollecitato la convocazione di un tavolo con Provincia e Regione, per chiarire anche l'iter di approvazione di Isra. I sindacati hanno lamentato l'assenza nei mesi precedenti di corrette relazioni sindacali.

Il prossimo appuntamento interesserà ora i presidenti delle coop, ai quali sarà sottoposta la bozza del nuovo contratto.



L'attesa delle coop B

IL DISCORSO DI FINI

«Ecco il vero centrodestra»

«SIAMO estremamente soddisfatti e compiaciuti per le parole del presidente della Camera, Gianfranco Fini, a Mirabello. Finalmente è nato il vero centrodestra italiano».

E' così che inizia il comunicato di Francesco Sposato, responsabile giovanile del Circolo di Generazione Italia "Grande Cosenza", che parla a nome di tutto il gruppo.

«Domenica è nata una nuova destra, una destra liberale, sociale, popolare, una destra in cui ritornano i valori della Patria, della Legalità, dell'Unità Nazionale, una destra in cui il proprio leader non tratta i suoi militanti come sudditi ma come protagonisti del cambiamento. Un leader - continua Sposato - che pensa alla famiglia, ai più deboli ed ai giovani. Ed è ora che alcuni personaggi la finiscano di dire che il Pdl è vivo, perché non può più esistere un partito dove nessuno può esprimere le proprie opinioni, non può esistere un partito dove vengano sbattuti fuori se non acconsenti alle decisioni del leader-padrone. Il Pdl, come dice il presidente Fini, è morto. Dobbiamo guardare avanti - termina il comunicato del circolo giovanile di Generazione Italia - dobbiamo pensare al futuro, un futuro affianco a Gianfranco Fini».

Sindacati preoccupati per la situazione finanziaria del Comune



Perugini

Chiesta la modifica del regolamento per ridurre le spese

Sergio Nucci ci riprova «Aboliamo il gettonificio»

SERGIO Nucci ci riprova a far chiudere il gettonificio di Palazzo dei Bruzi.

Terminato il balletto nella manovra finanziaria, che ha visto prima il ritorno all'indennità per i consiglieri comunali e poi l'abolizione di nuovo in favore del gettone, Nucci ritorna all'attacco con la richiesta di modifica del regolamento consiliare che prevede il plurigettonificio.

Tredici consiglieri comunali di Cosenza hanno ripresentato ieri la richiesta di convocazione del Consiglio comunale per la modifica del comma che disciplina la corresponsione dei gettoni di presenza ai consiglieri. «La vecchia norma, votata lo scorso 14 marzo 2007 - è scritto in una nota - prevede la corresponsione di un gettone di presenza per ogni commissione partecipata, decisione, questa, che ha incrementato enormemente il numero di commissioni convocate che i consiglieri

quanti gettoni corrisposti».

La modifica proposta dai 13 consiglieri firmatari ricalca quella già inoltrata lo scorso 25 maggio e prevede, in sostanza, un ritorno al passato, ovvero l'erogazione di un solo gettone giornaliero a prescindere se si presenzia ad una o a più commissioni.

La modifica è stata richiesta dai consiglieri Sergio Nucci, Carmine Vizza, Vittorio Cavalcanti, Francesco Gaudio, Vincenzo Adamo, Giuseppe Spadafora, Massimo Commodaro, Massimo Bozzo, Fabrizio Falvo, Sergio Bartoletti, Pietro Belmonte, Giacomo Mancini, Carmine Manna.

I consiglieri chiedono la modifica «per contribuire in maniera fattiva alla riduzione dei costi della politica» in un momento in cui «la situazione di ristrettezza economica nella quale si trova l'Amministrazione Comunale sta pesantemente condizionando la vita

dell'ente e della cittadinanza». Nella proposta di delibera si calcola anche il possibile risparmio: 300 mila euro circa da destinare ai settori che han-

no più bisogno di risorse come la manutenzione e i servizi sociali.

LA COMMISSIONE SPORT. A proposito di commissioni, ieri si è riunita quella Sport che avrebbe dovuto approvare o meno la convenzione che regola i rapporti tra il Cosenza Calcio e il Comune per la gestione dello stadio San Vito e che introduce per la prima volta alcuni oneri a carico della società. La commissione (presenti Sacco, Bartoletti, Fuoco, Frammartino e Spadafora) ha deciso su proposta del presidente Sacco di rinviare la decisione al consiglio comunale e al sindaco.



Il consigliere comunale Sergio Nucci primo firmatario dell'ordine del giorno

Il dibattito a Diamante si è incentrato sulla pervasività della politica e della criminalità Come far uscire la sanità dai suoi deficit

HA INCONTRATO vivo interesse nel pubblico il dibattito a più voci promosso dal Club del Cinema di Diamante. Argomento della serata: sanità e malasanità nelle varie realtà regionali attraverso le vicende che hanno occupato intere pagine di cronaca. Lo spunto era dato dal libro di Notaristefano, Petti e D'Amato «Le mani sulla sanità: da nord a sud i preordini della salute».



Anna Falcone

Ospedalità Privata (AIOP).

Ha introdotto la discussione Anna Falcone, evidenziando come pregio del libro sia la struttura narrativa legata ai fatti nudi e crudi e non alla loro interpretazione. Casi di malasanità, di sprechi, di corruzione diffusa, di intrecci loschi fra politici, faccendieri e pezzi di criminalità. Tutto ciò che leggiamo quotidianamente sui giornali e che i due autori del libro hanno circoscritto regione per regione. Un capitolo a sé è dedicato alla Calabria, alle tristi vicende dell'ospedale di Vibo, al clientelismo politico che infetta le carriere dei medici e le sale operatorie, la vocazione per gli sprechi di una burocrazia inadeguata e fortemente negligente. Notaristefano ha integrato l'esplicitazione della Falcone dicendo che di malasanità e di sprechi si era occupato più diffusamente investigando sulla famosa Lady Asl che è riuscita a truffare 83 milioni di euro alla regione Lazio. Per Notaristefano,

il delitto Fortugno è frutto degli interessi in gioco nella sanità, dove l'infiltrazione mafiosa è quanto mai pervasiva.

Vincenzo Rossi ha portato la testimonianza del movimento «Ammazzateci tutti». Per Franco Petramala i problemi della sanità non risparmiano nessuna regione, anche se ognuna deve poi fare i conti con problemi più specifici che discendono dal tessuto economico-produttivo ed anche dai comportamenti dei singoli cittadini. Quanto ai costi impropri che incidono sulla spesa sanitaria, cioè il clientelismo politico, Petramala si è limitato ad affermare che non è la spesa amministrativa a dissestare i bilanci degli ospedali. Al riguardo gli sono stati ricordati i casi dell'ospedale di Vibo, dove ci sono tre medici per ogni posto letto, quello di Scilla con 11 posti letto e 140 amministrativi e quello di Gioia Tauro con 27 cuochi ma col servizio mensa appaltato ad una ditta esterna.